

*Per l'edizione de Il Fanatismo, La Superstizione
e Il Pericolo di Vincenzo Monti*
Irene Soldati

Vincenzo Monti, che aveva lasciato Roma la notte del 3 marzo 1797,¹ si adoperava fin da subito per redimere la propria figura di uomo e di poeta. Espiare i crimini della *Bassvilliana* attraverso «un solido apparato di munizioni [...] poetiche» costituisce già durante il soggiorno a Firenze e a Pisa una delle prime preoccupazioni del ferrarese.²

La nuova professione di fede giacobina è affidata innanzitutto a tre poemetti, *Il Fanatismo*, *La Superstizione* e *Il Pericolo* che, sebbene siano legati da una storia editoriale solo parzialmente comune, formano senza dubbio una triade solidale per temi, scelta metrica della terza rima, linguaggio e stile.

¹ Vincenzo Monti, *Epistolario*, raccolto, ordinato e annotato da Alfonso Bertoldi, Firenze, Le Monnier, 1928-1931, 6 voll., vol. II, pp. 5-6, 3 marzo 1797.

² Marco Cerruti, *Vincenzo Monti fra il 1793 e il 1797*, «Rivista italiana di Studi Napoleonici», a. XXIX, nn. 1-2, 1992, p. 139.

1. Il Fanatismo

Si riconoscono quattro edizioni de *Il Fanatismo*, pubblicate tutte nel 1797 e portatrici di interventi d'autore più o meno consistenti: il lavoro di lima, così intenso nell'anno di uscita del poemetto, e il progressivo disinteresse negli anni successivi sottolineano la natura occasionale del testo, vero e proprio *medium* utilizzato dal Monti per conquistare la benevolenza dell'ambiente filo-francese. Il capitolo conosce due fasi di elaborazione distinte: quella iniziale, risalente al maggio 1797, è testimoniata dalle prime due edizioni apparse a Milano e a Bologna, che riportano un testo di 172 versi; la seconda, dell'estate-autunno 1797, da due stampe apparse a Venezia e a Milano, nelle quali il numero dei versi viene aumentato a 181.

La *princeps* de *Il Fanatismo* (siglo A) è identificabile in un opuscolo in ottavo privo di ogni indicazione tipografica, di otto pagine, numerate da 2 a 7 in centro in alto con un numero ordinale compreso tra due cerchietti e due parentesi tonde.³ La prima pagina reca il titolo «IL FANATISMO», in lettere maiuscole, seguito da un fuso dalle linee molto semplici, sotto

³ Es. °(II)°. La pagina [8] è bianca. Cfr. Leone Vicchi, *Vincenzo Monti, le lettere e la politica in Italia dal 1750 al 1830 (sessennio 1794-1799)*, Fusignano, Edoardo Morandi Venditore, 1887, p. 317: «L'edizione originale del Fanatismo dev'essere stato un opuscolo di p. VII in 8°, senza nota d'anno, di luogo e di tipografo, senza copertina e senza frontespizio, avente nella prima e nell'ultima pagina, in caratteri grandi e marcati, questo solo motto: IL FANATISMO». Guido Bustico descrive un esemplare de *Il Fanatismo* «(s. n. t.); in-8, pp. 7 n. n.» (*Bibliografia di Vincenzo Monti*, Firenze, Leo S. Olschki, 1924, p. 51), che assomiglia a A, ma che presenta pagine non numerate. Le ipotesi principali possono essere due: che ci si trovi davanti a una diversa edizione, o a una svista dello studioso. Si veda poi il catalogo *Vincenzo Monti. Collezione Leone Vicchi*, Milano, Libreria Antiquaria Pontremoli, 2004, p. 23: «n. 41 *Il Fanatismo*», dove si ipotizza la datazione e il luogo di stampa: «uscì anonima e senza alcuna indicazione tipografica, ma fu stampata nel 1797 e con ogni probabilità a Milano». Nel catalogo della libreria antiquaria Pregliasco, invece, l'edizione è attribuita erroneamente al tipografo Marsigli: «111 IL FANATISMO. S. n. t. (Bologna, Marsigli, 1797) in 8-, pp. (4, di cui le prime 2 bb.), VII, (1b). Edizione originale di questa celebre canzone in terza rima, pubblicata anonima, definita dal Carducci "la più calorosa poesia del secolo XVIII". Contiene molte imprecazioni contro il Vaticano e la Chiesa ("romana meretrice") ed invocazioni striscianti al Bonaparte. Fu messa all'indice e rarissimi sono gli esemplari che si salvarono» (*Vincenzo Monti: edizioni originali e rare: catalogo bibliografico*, Torino, Pregliasco, 1992, p. 27). Di questa stampa ho consultato gli esemplari conservati presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano (segnatura: S.C.G.V.14) e la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (B.17.5.374./11), che non presentano varianti di stato. Non ho rinvenuto testimoni presso la Biblioteca Nazionale

il quale inizia il testo, che si estende fino a p. 7 per 172 versi. Il fascicolo è racchiuso entro una carta piegata per frontespizio, con la dicitura «IL FANATISMO | [graffa]», a p. [I] e a p. [IV] (II e III bianche).⁴

A presenta quattro errori testuali, patenti sviste tipografiche, che la tradizione successiva correggerà: al v. 17 legge *vantican* in luogo di *Vatican*; al v. 19 *folle* in luogo di *fole* (*schiatte di folle artefice e di inganno* in luogo di *schiatte di fole artefice e d'inganno*); al v. 29 manca l'apostrofo della preposizione articolata *all Asia*; al v. 170 *Golidor* in luogo di *Polidor*.

Una lettera del 16 maggio 1797, inviata dal Monti, a Bologna, all'amico Giovanni Paradisi, che era stato chiamato a Milano dal generale Bonaparte,⁵ fornisce interessanti notizie sulla cronologia del poemetto:

Eccovi una delle parecchie cose che ho preparate in emenda della cantica Bassvilliana. Voi sapete che in Bologna la stampa non è libera [...]. Non mi curo, anzi desidero, che non se ne ignori l'autore; ma siccome le anime atterrite dai pregiudizi son troppe e i progressi della ragione fra noi sono ancor pochi, così volendo voi (se ne avrete pur tempo) procurar l'edizione di questa poesia repubblicana, in qualunque modo il facciate, vi prego di lasciarla uscir senza nome.⁶

La «poesia» in questione, scritta in palinodia della *Bassvilliana*, non può che essere *Il Fanatismo*, che dunque fu pubblicato nella capitale cisalpina dal Paradisi, pochi giorni dopo il 16 maggio 1797, ma certo prima del 27 maggio, quando un documento conservato negli *Atti della giunta di difesa generale della Repubblica Cispadana*⁷ segnala l'esistenza della stampa di una diversa edizione della cantica:

Braidense, la Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma, la Biblioteca civica di Verona e l'Archivio Storico Civico Biblioteca Trivulziana.

⁴ L'esemplare conservato alla Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano è mutilo di questa doppia carta, forse eliminata dopo la rilegatura del fascicolo all'interno di una miscellanea.

⁵ Tommaso Casini, *Ritratti e studi moderni*, Milano-Roma-Napoli, Società Editrice Dante Alighieri, 1914, pp. 33-34.

⁶ Monti, *Epistolario*, cit., vol. II, p. 13, 16 maggio 1797.

⁷ Archivio di Stato di Bologna, *Giunta di difesa generale della Repubblica Cispadana*, b. II/5. Il documento viene citato da Camillo Antona-Traversi, *Curiosità foscoliane in gran parte inedite*, Bologna, Zanichelli, 1889, p. 330.

a' 27 maggio 1797

Stampa di Copie 700 Foscolo Ode Bonaparte come da conto datoli L. 95

Stampa di Copie 750 *Il Fanatismo* con piegatura " 22

in tutto L. 117

Si spedisca mandato in ragione in Lire 110.

Negoziò di Giacomo Massini.

CICOGNARA, Presidente

P. CHALUÉ⁸

Quanto affermato dal documento è confermato dall'esistenza di un opuscolo, distinto da *A*, in ottavo, di otto pagine numerate dalla terza all'ottava con numero cardinale posto a sinistra nei fogli *recto* e a destra in quelli *verso*, introdotto da un essenziale frontespizio, che recita: «IL FANATISMO | [graffa]». ⁹ Esso offre un testo di 172 versi, che si estende da p. 3 a p. 8, così presentato a p. [2] nella nota al lettore:

Questo Componimento che ha levato tanto grido in quella parte d'Italia dove è stato per la prima volta pubblicato colle Stampe, è però comparso alla luce con qualche errore; ed è cura del secondo editore che si rivegga corretto con la diligenza dovuta a uno squarcio così sublime di Poesia atto a promuovere lo spirito pubblico, a vendicare la verità, ed abbattere la superstizione. Esulteranno i buoni nel vedere che più non taciono i gran Genj d'Italia, e sebbene non apparisca in fronte dell'opera il nome dell'Autore, riflettano i Lettori che i tratti di Raffaello e di Michel Angelo non abbisognano che del loro carattere originale, senza apporvi altro nome, perchè tutti gli occhi veggenti sappiano di chi sono.

Il «secondo editore» in questione può essere riconosciuto, attraverso qualche congettura, in Jacopo Marsigli. L'ipotesi che il Foscolo e il Monti si siano serviti del medesimo stampatore, che questi fosse al servizio diretto della Giunta di difesa generale della Repubblica Cispadana¹⁰ e che, dun-

⁸ L'identità di questo personaggio, dal nome francese, è tuttora oscura.

⁹ Ho consultato gli esemplari conservati alla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano (SALA.FOSC.03.0055bis/24) e alla Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma (12 Misc.a.1/36), che non presentano varianti di stato. Non ho rinvenuto testimoni presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano, la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, la Biblioteca civica di Verona e l'Archivio Storico Civico Biblioteca Trivulziana.

¹⁰ Così come chiarisce una nota autografa del Foscolo apposta sull'esemplare della *princeps*

que, operasse a Bologna pare la più economica: uno sguardo ai titoli degli opuscoli e delle opere pubblicate nel 1797 nella città felsinea mette in luce, appunto, questo ruolo 'istituzionale' del Marsigli.¹¹

Questa seconda edizione bolognese (che siglo *M*) corregge innanzitutto i quattro refusi presenti nella *princeps*. L'intervento dell'autore nell'allestimento è provato da una variante al v. 24, dove *s'arresta* viene corretto in *s'arretra*. Non è chiaro se questa lezione nasca dalla necessità di correggere un ulteriore grave refuso della prima edizione, o dalla volontà di introdurre una possibile variante testuale: il verbo *arrestarsi*, infatti, è plausibile dal punto di vista semantico, sebbene *arretrarsi* si costituisca come lezione *difficilior* più pregnante e adatta al contesto, che crea per di più un gioco fonico di allitterazione con *atterra* (v. 24), di cui è quasi l'anagramma. Che di variante d'autore possa trattarsi sembrerebbe indicare il riconoscimento di un dantismo,¹² già messo a frutto dal Monti nella cantica *In morte di Ugo Bassville* in un contesto di turbamento simile e nella forma pronominalizzata:¹³ «Come si vide le facce maladette | Arretrossi d'Ugon l'ombra turbata».¹⁴ A fronte di queste osservazioni e data l'identità paleografica dei due predicati, *s'arresta* sembrerebbe l'esito di una banalizzazione del tipo-grafo: la vicinanza con altri due errori della stessa natura (ai vv. 17 e 19) e, dunque, la collocazione in una porzione del testo abbastanza corrotta, mi inducono a propendere per l'ipotesi che riconosce *s'arresta* come un errore, e *s'arretra* come correzione d'autore.

dell'ode a *Bonaparte liberatore* appartenuto a Prospero Padoa, che recita: «Quest'oda fu da me scritta nel principio di maggio 1797 quando, fuggendo le inquisizioni di Stato, m'ero rifuggito a Bologna. Fu stampata a pubbliche spese per decreto della *Giunta di difesa generale* della Repubblica allor Cispadana». Cfr. Ugo Foscolo, *Tragedie e poesie minori*, a cura di Guido Bezzola, Firenze, Le Monnier, 1961 (Edizione Nazionale delle Opere di Ugo Foscolo, vol. II), p. LXXV.

¹¹ Sua, ad esempio, la *Costituzione dell'anno 6. repubblicano della Repubblica cisalpina*.

¹² «Così nel mio parlar vogli' esser aspro | com'è negli atti questa bella pietra | la quale ognora impetra | maggior durezza e più natura cruda | e veste sua persona d'un diaspro | tal che per lui, o perch'ella s'arretra, | non esce di faretra | saetta che già mai la colga ignuda», Dante Alighieri, *Opere*, edizione diretta da Marco Santagata, Milano, Mondadori, 2011-2014, 2 voll., vol. I, *Rime, Vita nova, De vulgari eloquentia*, a cura di Claudio Giunta, Guglielmo Gorni, Mirko Tavoni, introduzione di Marco Santagata, 2011, p. 495.

¹³ Come afferma la Bozzi, «la costruzione pronominalizzata è maggioritaria nella tradizione e nel Monti» (Vincenzo Monti, *In morte di Ugo Bassville. Cantica*, testo critico e commento a cura di Stefania Bozzi, Milano-Udine, Mimesis, 2013, p. 43).

¹⁴ Monti, *Bassville*, cit., II 62.

Numerosi risultano in *M* gli interventi grafici e di modifica interpuntiva: innanzitutto, l'edizione bolognese riscrive sistematicamente con la lettera maiuscola alcuni concetti e nomi comuni (di cosa, di persona o di luogo) che si vogliono personificare,¹⁵ (ad esempio, v. 31 *aurora e occidente* > *Aurora e Occidente*; v. 38 *romana meretrice* > *Romana Meretrice*; v. 106 *foro e tempio* > *Foro e Tempio*). Un ulteriore tipo di intervento, volto ancora alla razionalizzazione di una tendenza di *A*,¹⁶ riguarda l'impiego dell'accento (grave o acuto) per la segnalare in due casi la dieresi: al v. 44 (*Barion* > *Baríon*) e v. 83 (*obblío* > *obblíó*). Inoltre *M* sistematizza il comportamento di *A*¹⁷ inserendo la virgola per separare la congiunzione posta tra sostantivi anche al v. 48 (*Tinge il Sebeto, il Reno e la Garonna* diventa *Tinge il Sebeto, il Reno, e la Garonna*) e al v. 126 (*Contrade di Beziere e Carcassona* diventa *Contrade di Beziere, e Carcassona*). Un intervento di difficile attribuzione, ma che potrebbe risalire all'autore, si segnala al v. 41, dove *M*, ricalcando l'andamento del v. 42, esplicita l'interrogativa indiretta: *Pastor fur essi, o lupi veramente | Del pelo avvolti, che l'agnello ammantata?* > *Pastor fur essi? o lupi veramente | Del pelo avvolti, che l'agnello ammantata?*

2. Il Fanatismo e La Superstizione

Il secondo momento della storia editoriale de *Il Fanatismo* è segnata da due elementi di grande rilievo. Da una parte, l'acquisizione di una diversa struttura, raggiunta attraverso l'incremento dei versi, che da 172 passano a 181, con l'inserimento di tre terzine dopo il v. 57. Dall'altra, la giustapposizione editoriale di un secondo poemetto inedito, *La Superstizione*, titolo che lo dichiara analogo al precedente, col quale viene a formare un dittico. Il testo, mai pubblicato singolarmente, venne composto con ogni probabilità nella prima metà di maggio 1797, come si intuisce dal *post*

¹⁵ In linea con i modi classicheggianti della poesia rivoluzionaria di fine Settecento, *M* sistematizza una tendenza che *A* manifesta al v. 2 *Dea*, v. 18 *Sacerdoti*, v. 108 *Ragion*. Cfr. Luca Serianni, *Profilo linguistico della poesia neoclassica*, in *Viaggiatori, musicisti, poeti. Saggi di storia della lingua italiana*, Milano, Garzanti, 2002, pp. 212-253.

¹⁶ V. 33 (*oriente*), v. 119 (*millíon*), v. 134 (*Lóira*), v. 137 (*Vandéa*), v. 140 (*Albíon*), v. 158 (*Ambiziosa*).

¹⁷ Al v. 21 (*Seminando terror, pianto, ed affanno*), v. 69 (*Co' tiranni, e col ricco scellerato*), v. 72 (*E sempre sangue, sangue, e contesa*), v. 101 (*Tener la staffa, e il palafreno*), v. 164 (*L'erbe, i fiori, le piante, e il mar*).

scriptum posto in calce alla lettera del 16 maggio al Paradisi: «Siavi detto che il capitolo, che vi mando, non è senza fratelli». ¹⁸

La prima edizione dei due componimenti appare a Venezia per i tipi di Antonio Curti (che siglo *C*), tra il 18-20 luglio e il 24 agosto 1797. ¹⁹ L'opuscolo di ventiquattro pagine ²⁰ in ottavo è introdotto da un frontespizio che per la prima volta è completo di tutte le informazioni circa autore, editore, data e luogo di stampa:

IL FANATISMO | E | LA SUPERSTIZIONE | *POEMETTI DUE* | DEL
CITTADINO | VINCENZO MONTI | FERRARESE. — | IN VENE-
ZIA | L'ANNO 1797, | PRIMO DELLA LIBERTÀ ITALIANA, | PRES-
SO ANTONIO CURTI Q. GIACOMO. ²¹

¹⁸ Monti, *Epistolario*, cit., vol. II, p. 14, 16 maggio 1797.

¹⁹ Il termine *post quem* è dato dall'uscita di due articoli firmati da Matteo Galdi nel «Giornale de' Patrioti d'Italia» (uno nel numero del 18 luglio, l'altro in quello del 20), che esortano sarcasticamente il poeta a dare alla luce una «cantica Repubblicana simile a quella di Basville» in terza rima, metro che esprime al meglio il «genio» del Monti (*Giornale de' Patrioti d'Italia*, a cura di Paola Zanoli, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1988-1990, 3 voll., vol. II, pp. 256-264). A ben vedere, Monti a quell'altezza cronologica aveva già pubblicato – in due edizioni – *Il Fanatismo*, ma in anonimato: escludendo l'ipotesi che il Galdi non riconoscesse la paternità del poemetto, è probabile che ci troviamo davanti a un attacco ironico, che ha senso solo prima dell'uscita della Curti. Il termine *ante quem* si rintraccia, invece, grazie alla caustica recensione intitolata *Due parole*, uscita nel numero 18 del giornale «Memorie di morale, di politica e di letteratura di Modena», senza data, ma dal Frassinetti brillantemente collocata al 24 agosto, e firmata da Aristarco Scannabufoli, pseudonimo sotto al quale si celano Santo Fattori e Giovanni Moreali: «Or che diremo noi d'un certo Vincenzo Monti, che salito sul destrier matto un di stampò le note Cantiche sovra *Bassville*, ed ora stampa i più noti Poemi il *Fanatismo*, la *Superstizione*?» (Vincenzo Monti, *Poesie [1797-1803]*, a cura di Luca Frassinetti, prefazione di Gennaro Barbarisi, Ravenna, Longo, 1998, p. 54).

²⁰ *Il Fanatismo* si legge alle pp. [7]-13, *La Superstizione* alle pp. [15]-23. Le pp. [2] e [14] sono bianche.

²¹ L'edizione Curti è testimoniata da numerosi esemplari: ho potuto consultare quelli conservati alla Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano (OP.A.XXXIX.11), alla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano (SALA.FOSC.03.0051/14.), alla Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma (RARI Misc.a.10/2) e alla Biblioteca civica di Verona (CMP Camp. Misc. 19. 11), che non presentano varianti di stato. Non ho rinvenuto testimoni presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e l'Archivio Storico Civico Biblioteca Trivulziana.

Da p. [3] a p. 6 si riporta l'avviso *A chi legge*, probabilmente composto dal Monti, che sottolinea le novità di questa «quinta edizione dall'autore stesso aumentata e corretta»: ²² il *colophon* a p. [24] conferma l'autorialità della stampa:

Dichiara l'autore che dovunque si rispettano le leggi denunzierà e perseguirà come reo di proprietà usurpata chiunque senza il di lui consenso ristamperà o separati, o inseriti in qualunque siasi raccolta questi due poemetti.

Una successiva edizione con il titolo *Il Fanatismo e la Superstizione* (che siglo *PM*) viene stampata a Milano presso Pirotta e Maspero, presso i quali il Monti aveva stampato nell'ottobre 1797 la *Musogonia*.²³ Il termine *post quem* ci porta dopo il 26 ottobre 1797: nell'appendice dell'edizione (pp. 28-30) compare, infatti, il testo della canzone *Sulla pace di Campofornio*, composta dopo il 17 ottobre e recitata dal Monti il 26 dello stesso mese, durante un pranzo solenne del Direttorio, così come si legge nella nota preposta ai versi.²⁴ La *plaque*, in ottavo di trentadue pagine,²⁵ è introdotta da un doppio frontespizio, a p. [1] e a p. [32], recante tra una doppia cornice il titolo «IL | FANATISMO | E LA | SUPERSTIZIONE | [graf-fa]»; maggiori notizie circa la stampa vengono date dal secondo frontespizio a p. [4], che recita:

IL FANATISMO | E | LA SUPERSTIZIONE | *POEMETTI* | DEL CIT-
TADINO | VINCENZO MONTI | FERRARESE | — | *SESTA EDI-*

²² La numerazione presuppone l'esistenza di una terza e di una quarta edizione, di cui però non abbiamo notizia.

²³ Per la storia del testo, Franco Longoni, *Testo e note della Musogonia*, in *Vincenzo Monti nella cultura italiana*, a cura di Gennaro Barbarisi, Milano, Cisalpino, 2005-2006, 3 voll., vol. III, *Monti nella Milano napoleonica e post-napoleonica*, Atti del Convegno, Milano 28-30 marzo 2006, a cura di Gennaro Barbarisi e William Spaggiari, 2006, pp. 533-575; e Carmela Marranchino, *L'editio princeps della Musogonia di Vincenzo Monti: i due esemplari superstiti*, «Filologia Italiana», n. 13, 2016, pp. 225-252.

²⁴ Cfr. Monti, *Poesie (1797-1805)*, cit., pp. 65-71.

²⁵ Numerate da p. 5 a p. 30, con un numero arabo posto a destra nei fogli *recto*, a sinistra in quelli *verso*. Le pp. [2], [4] e [31] sono bianche.

ZIONE | — | MILANO | ANNO VI. | Presso PIROTTA e MASPERO
Stampatori-Libraii | negli Armorari, n. 3118.²⁶

A pp. 5-8 viene ripreso l'avviso *A chi legge* già presente in *C*, reintitolato «*PREFAZIONE | PREMESSA ALLA QUINTA EDIZIONE*».

Il legame genetico delle due edizioni è confermato non solo dalla replica della premessa, ma anche dalle numerose varianti introdotte nel testo de *Il Fanatismo*, che si leggono per la prima volta in *C* e passano in *PM*, distinguendo queste stampe dalla *princeps A* e dall'edizione bolognese *M*. Con quest'ultima, comunque, *C* e *PM* concordano nelle correzioni dei refusi di *A* (ai vv. 17, 19, 24, 29, 170) e nelle scelte ortografiche e interpuntive: vv. 21 *affanno*; > *affanno.*, 31 *aurora* [...] *occidente* > *Aurora* [...] *Occidente*, 33 *Occaso*: *occaso* [...] *oriente* > *Occaso* [...] *Oriente.*, 41 *pastor fur essi*, > *pastor fur essi?*, 94 (*A* v. 83) *pensier*; > *pensier.*, 105 (*A* v. 106) solo per *Sede* e 180 (*A* v. 171) *piume*; > *piume.*.

La prima variante introdotta da *C* e accolta da *PM* occorre al v. 52, dove *Altri scanna il rival* diventa *Altri spegne il rival*, lezione che lenisce la forza cruenta del predicato. Poi, le due stampe riformulano i vv. 53-54: *e d'odio e di sacra ira | si pregno ha il cor, che Atréo vince ed Egisto* diventa *ed arde di tant'ira | che al paragon saria pietoso Egisto*, con l'eliminazione della coppia sostantivale e la sostituzione dell'aggettivo *sacra* con il più neutro *tant*[a]. Questa variante impone al Monti di ritoccare il periodo al v. 54 per evitare l'allitterazione data dalla vicinanza di *pregno* al verbo *spegne* (v. 52). La struttura del poemetto viene, dunque, modificata con l'aggiunta di tre terzine dopo il v. 57:

Rompe alcun per guadagno il giuramento; | Spoglia tal altro il debole pupillo |
Per far ricco al nipote il vestimento; | E nel pubblico mal dorme tranquillo, |
Co' dotti ingegni avaro anzi crudele, | Ma liberal col ciacco e con Batillo. |
Oh mar di vizj orrendo, ove le vele | Perde il pensiero! oh colpe, che ripieno |
Han di Sodoma il sacco e di Babele!

²⁶ Ho consultato gli esemplari conservati presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano (S.C.G.V.14), la Biblioteca civica di Verona (D 671 11) e l'Archivio Storico Civico Biblioteca Trivulziana (Coll. Triv. H. 1444/3), che non presentano varianti di stato. Non ho rinvenuto testimoni presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, la Biblioteca Nazionale Braidense e la Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma.

Sono versi che allungano l'elenco dei torti e dei vizi della Roma pontificia, sicché il loro inserimento rende necessario un cambio di rimante al v. 56²⁷ e la trasformazione dei vv. 56-57:

A = e con furor nel pieno | Tevere il manda a ritrovar la pira.

C = e con furor contento | Nel Tebro il manda a ritrovar la pira.

Le successive varianti ai vv. 67-69 (A vv. 58-59) drammatizzano la scena, conferendole maggior *pathos* grazie a un insistito gioco di anafore e ripetizioni: *Qual d'incesto macchiato e di veleno. | Nefande rimembranze! e qual trafitto | D'oscena piaga d'una druda in seno* diventa *Qual le tazze ricolma di veleno; | Qual d'incesto si lorda; e qual trafitto | Muor bestemmiando d'una druda in seno*. Un'ultima modifica occorre, infine, al v. 72 (A v. 63) dove al costruito infinitivo è preferita la forma dell'indicativo presente impersonale (*E chi nato d'infamia e di delitto | E chi fanciullo ancor la doppia chiave | Or per fraude pigliarsi, or per conflitto* è sostituito da *E chi nato d'infamia e di delitto | E chi fanciullo ancor la doppia chiave | Or per fraude si piglia, or per conflitto*).

In ambito grafico, si segnala l'apocope al v. 26 (*quei > que*) e lo scempiamento consonantico al v. 128 (*million > milion*). In tre *loci* la segnalazione dello iato è affidata alla dieresi, laddove *M* utilizzava l'accento: v. 44 (*Barion > Barïon*), 149 (*Albïon > Albïon*), 167 (*Ambizïosa > Ambizïosa*); in *Lóira > Loira* al v. 143, invece, non viene evidenziata.

Circa l'alternanza di maiuscole e minuscole, *C* e *PM* tendono a preferire queste ultime laddove non sia strettamente necessario: v. 2 *Dea > dea*; v. 18 *Sacerdoti > sacerdoti*; v. 117 *Ragion > ragion*. Coerentemente, *C* e quindi *PM* non accettano le modifiche introdotte da *M* alla *princeps* (vv. 38, 39, 44, 90, 104, 105, 115 e 155).

Un alleggerimento – non sistematico – è promosso da *C* e *PM* anche in sede interpuntiva, con l'eliminazione delle virgole che precedono la congiunzione *e* (in otto luoghi) e il *che* relativo (in cinque). Fa sistema con questo snellimento della punteggiatura il passaggio dal punto e virgola alla virgola al v. 3 *Libertà santa dea, che de' mortali | Alfin l'antico adempi alto desiro; | Vieni, > desiro;*; di natura opposta, però, l'aggiunta della virgola al v. 19 *Schiatta di folle artefice e d'inganno | Del ciel l'impero attenta > inganno,*.

²⁷ La rima in *-eno* verrà ripresa al v. 67.

Esistono, poi, lezioni singolari di *PM* che seguono una linea di intervento volta a nobilitare il dettato di *C*: ad esempio, al v. 17 l'eliminazione dell'articolo determinativo porta il sostantivo *tiranno* ad assumere una valenza quasi assoluta (*E di sangue per lui larga cloaca | In Vatican s'è fatta, ove il tiranno | I suoi crudeli sacerdoti indraca. > ove tiranno*); al v. 62 l'attributo *dotti* (riferito agli *ingegni* contro i quali la Chiesa si dimostra ostile) è sostituito da *sacri*. Altre lezioni, invece, operano in un'ottica di *variatio* sistematica: in questa direzione va ad esempio la sostituzione degli insistiti e numerosi riferimenti al *sangue* (v. 81 *E sempre sangue, scandalo e contesa > Ed odio sempre, e scandalo e contesa*; v. 101 *sentier di sangue > sentier di frodi*; v. 122 *E trasmutato in Dio tiranno e fero, | In Dio di sangue un Dio d'amor > E trasmutato in Dio tiranno e fero > Un Dio di pace un Dio d'amor*; v. 129 *Fur cinque e dieci milion, che spenti | La tua polve lasciar di sangue immonda > Fur cinque e dieci milion, che spenti | Del tuo mar doppio cruentâr la sponda*).

La storia del testo de *La Superstizione* è, per contro, più lineare di quella del primo poemetto. In *C*, esso presenta un refuso al v. 135 (*procial* in luogo di *proci al*) e l'assenza dell'accento sul *che* causale al v. 167: errori che vengono prontamente corretti nell'opuscolo milanese Pirota e Maspero, che però a sua volta introduce una lezione di dubbia natura al v. 211 *fè* per *fè*. La variante più consistente di *PM* è al v. 57, dove l'ipometria dovuta alla caduta della vocale finale in *popolo* viene sanata con l'aggiunta della dieresi su *cristiano*.

Per quanto riguarda la punteggiatura, è da sottolineare in *C* la presenza sistematica della virgola prima della congiunzione *e*, del *che* relativo e, più in generale, per delimitare una subordinata: questo atteggiamento contrasta con quello riscontrato nella precedente cantica, e mostra in *PM* un testimone più parco nell'utilizzo della punteggiatura.

3. Il Pericolo

Il *corpus* dei poemetti giacobini è completato da *Il Pericolo*. Il nuovo capitolo in terza rima, ispirato dagli eventi che precedettero il colpo di stato francese del 18 fruttidoro (4 settembre 1797),²⁸ viene segnalato per la prima volta nelle *Notizie tipografiche* del numero 105 del «Giornale de'

²⁸ Monti, *Poesie (1797-1803)*, cit., p. 62.

Patrioti d'Italia», del 24 fruttidoro, ovvero il 10 settembre 1797.²⁹ I due estremi temporali forniscono i termini cronologici dell'edizione principe che, composta a ridosso del 4 settembre, viene pubblicata prima del 10 dello stesso mese.

Il testo della cantica è noto tramite cinque testimoni, dei quali solo uno datato («anno I della Libertà Ligure», ovvero 6 giugno 1797-5 luglio 1798):

G = IL PERICOLO | CANTO | DEL CITTADINO VINCENZO
MONTI | FERRARESE. | — | *Furorne caecus, an rapit vis acrior, | An
culpa? responsum date.* | Hor. Ode VII. Epod. | — | — | GENOVA, | Nella
Stamperia Francese e Italiana degli amici | della Libertà. | — | ANNO I.
DELLA LIBERTÀ LIGURE.³⁰

Un secondo testimone, di sedici pagine in ottavo con numerazione romana da p. III a p. XVI,³¹ fu stampato a Milano, per Carlo Civati, presso il quale Monti prima della fine di agosto 1797 aveva già pubblicato la canzone *Il congresso di Udine*:³²

C = IL PERICOLO. | CANTO | DEL CITTADINO VINCENZO
MONTI | FERRARESE. | — | *Furorne caecus, an rapit vis acrior, | An cul-
pa? responsum date.* | Hor. Ode VII. Epod. | — | MILANO | — | Per Carlo
Civati Stamperia Villetard.³³

²⁹ *Giornale de' Patrioti d'Italia*, cit., vol. II, p. 473. La notizia è citata da Frassinetti in Monti, *Poesie (1797-1803)*, cit., p. 62.

³⁰ La *plaque* è in sedicesimo di sedici pagine, numerate in numeri romani da p. III a p. XVI. La p. [2] è bianca. Ho rintracciato due esemplari (che ho consultato): uno conservato alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (B.17.Misc.8.63./9) e l'altro alla Biblioteca civica Berio di Genova (F.Ant.Gen.A.198(3)), che non presentano varianti di stato. Non ho rinvenuto testimoni presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano, la Biblioteca Nazionale Braidense, la Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma, la Biblioteca civica di Verona e l'Archivio Storico Civico Biblioteca Trivulziana.

³¹ La p. [II] è bianca.

³² Monti, *Poesie (1797-1803)*, cit., p. 59.

³³ Ho consultato gli esemplari milanesi dell'edizione, conservati alla Veneranda Biblioteca Ambrosiana (OPA.XXXVI.3), alla Biblioteca Nazionale Braidense (SALA.FOSC.03.0075/02 e SALA.FOSC.03.0055bis/23) e all'Archivio Storico Civico Biblioteca Trivulziana (H 1444), e l'esemplare conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (PALAT.MISC.3.E.9./4), che non presentano varianti di stato. Non ho

Meno elegante appare la stampa di Sondrio (in 16°, dodici pagine numerate da p. III a p. XII):³⁴

S = IL PERICOLO | CANTO | DEL CITTADINO | VINCENZO MONTI FERRARESE | — | Furorne caecus, an rapit vis acrior, | An culpa? responsum date. | *Hor. Ode VII. Epod.*, | — | [greca] | SONDRIO³⁵

Ancora più sciatta la *plaquette* che siglo *A* (in 8°, di dodici pagine numerate dalla prima alla undicesima),³⁶ priva di un vero frontespizio e introdotta a p. 1 dal titolo e dal nome dell'autore, curiosamente (e ironicamente) ancora appellato *abate*.³⁷

A = IL | PERICOLO | CANTO | DELL'ABATE | VINCENZO MONTI³⁸

L'ultima stampa, con impaginazione identica a *G* e *C*, è databile cronologicamente sulla base dell'indicazione della sede tipografica del frontespizio:

PM = IL PERICOLO | CANTO | DEL CITTADINO VINCENZO MONTI | FERRARESE. | — | *Furorne caecus, an rapit vis acrior, | An culpa? responsum date.* | *Hor. Ode VII. Epod.* | — | MILANO | — | Presso Pirota e Maspero Stampatori-Librai | in s. Margarita, n.° 1127.³⁹

rinvenuto testimoni presso la Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma e la Biblioteca civica di Verona.

³⁴ La p. [II] è bianca.

³⁵ Ho consultato gli esemplari conservati alla Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano (A II 16 e S.C.G.V.14.op.5) e alla Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma (12 Misc.a.4/6), che non presentano varianti di stato. Non ho rinvenuto testimoni presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, la Biblioteca Nazionale Braidense, la Biblioteca civica di Verona e l'Archivio Storico Civico Biblioteca Trivulziana.

³⁶ La p. [12] è bianca.

³⁷ È improbabile che il Monti approvasse una stampa introdotta da un occhietto che lo definiva anacronisticamente *abate*.

³⁸ Esiste un solo esemplare che testimonia l'edizione *A*, conservato alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (B.17.7.253./15.).

³⁹ Ho consultato gli esemplari conservati alla Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano (O.IV.554) e alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (4759.14), che non presentano varianti di stato. Non ho rinvenuto testimoni presso la Biblioteca Nazionale Braidense, Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma, la Biblioteca civica di Verona e l'Archivio Storico Civico Biblioteca Trivulziana.

Come nota Stefano Locatelli, la stamperia di Pirota e Maspero si trasferisce dalla contrada degli Armorari 3118 a Santa Margarita 1127 alla fine del 1798, che si configura, dunque, come termine *post quem* dell'edizione milanese.⁴⁰

La collazione dei quattro testimoni *G*, *C*, *S* e *A*⁴¹ mette in luce una situazione genealogica abbastanza chiara: la stampa milanese del Civati (*C*) può essere riconosciuta come *editio princeps*, sulla base della quale vengono esemplati *G* e *S*, da cui a sua volta deriva *A*.

C, infatti, reca due lezioni sicuramente erranee: al v. 150 l'aggettivo *iracondo* viene fatto concordare impropriamente con *parole di morte* (*E parole di morte, onde que' feri | Van sussurrando simiglianti a tuono | Che iraconde del ciel scorre i sentieri*), laddove sarebbe più plausibile la concordanza al maschile con *tuono*, come si legge in *G*, *S* e *A*. Poi, al v. 204 si introduce un punto fermo a fine verso che separa erroneamente due parti dello stesso periodo (*e non avea pur anco. | Di Bonaparte l'anima gagliarda contro e non avea pur anco | Di Bonaparte l'anima gagliarda* degli altri tre testimoni). Le due lezioni scorrette di *C*, per quanto gravi, sono però emendabili e, quindi, non si configurano come errori separativi.

La stampa genovese presenta quattro errori singolari: al v. 29 legge il gerundio *palpitando*, errore separativo, in luogo di *palpitanti* (*ed al tuo piede | palpitanti i tiranni pace pace | Gridan*); al v. 119 corrompe il sostantivo *Consesso* in *cossesso*; al v. 132 un erroneo cambio di costruito *Nè diversa era l'onda cianea | Quando irata nel mar di Negroponte | Dell'Europa a cozzar l'Asia correa* in luogo di *Coll'Europa*; infine, al v. 175 un punto fermo separa il predicato dal suo soggetto, *frena le penne. | Loquace fame* in luogo di *frena le penne | Loquace fama*.

La stampa di Sondrio e *A* concordano nell'errore singolare *stanco omai* (v. 209) in luogo di *stanco mai* che capovolge il significato del verso, attribuendo a Napoleone una debolezza che stride con il ritratto eroico che il

⁴⁰ Stefano Locatelli, *Edizioni teatrali nella Milano del Settecento. Per un dizionario bio-bibliografico dei librai e degli stampatori milanesi e annali tipografici dei testi drammatici pubblicati a Milano nel XVIII secolo*, Milano, EDUCatt, 2007, p. 501. Diversi, invece, i risultati di Frassinetti (Monti, *Poesie [1797-1803]*, cit., p. 64) che colloca il trasferimento alla fine del 1799; però, uno spoglio delle opere stampate da Pirota e Maspero nella nuova sede mostra per esempio che la «Gazzetta Nazionale della Cisalpina» viene pubblicata a s. Margarita già a partire dal gennaio 1799.

⁴¹ Ho escluso inizialmente *PM* per la sua collocazione cronologica relativamente tarda.

Monti ne sta tracciando (*Ei pugnando e vincendo e stanco omai in luogo di stanco mai*).

S da solo altera la sintassi del v. 183 introducendo un punto fermo contro il punto di domanda di *G, C e A (che farà il nemico. in luogo di che farà il nemico?)*; corrompe, infine, con un refuso tipografico l'aggettivo *giusta in giusra*.

A reca, inoltre, in 21 loci lezioni singolari erranee: ad esempio, ai vv. 58-60 (*Al piè scabello | Le fan tutti un diadema ed uno scettro | E l'insegna di Bruto è il suo cappello in luogo di Al piè scabello | Le fan rotti un diadema ed uno scetro | E di Bruto l'insegna è il suo cappello*); al v. 113 (*È sacro a Libertà luogo in Parigi, | Ove prese la Dea suo trono immoto in luogo di È sacro a Libertà luogo in Parigi, | Ove pose la Dea suo trono immoto*); e al v. 162 *pellò in luogo di vello*.

Gli errori individuati in *G, S e A* rendono sicura l'estraneità del Monti alla loro stampa, che invece è certa per il più tardo opuscolo Pirotta e Maspéro del 1799. A più di un anno di distanza dall'uscita della *princeps* del Civati, il poeta interviene riformulando i vv. 131-132 *Nè diversa era l'onda cianea | Quando irata nel mar di Negroponte | Coll'Europa a cozzar l'Asia correa* che diventano *Nè diversa era l'onda cianea | O quella che soffrì di Serse il ponte, | Quando al cozzo d'Europa Asia correa*; poi, modifica al v. 110 *in su i calcagni* con la formula di patina dantesca *su le calcagna*. La variante al v. 183, *se tal guerra | Le fanno i figli, che farà il nemico?* che diventa *se tal guerra | Le danno i figli, che farà il nemico?*, è, invece, di motivazione meno evidente.

Una ulteriore fase di revisione de *Il Pericolo* si ha con la stampa entro l'antologia repubblicana compilata da N. Storno Bolognini e stampata a Parigi dopo la battaglia di Marengo (14 giugno 1800), quando Monti si trovava esule nella capitale. Essa reca il seguente frontespizio:

RACCOLTA | DI | POESIE REPUBBLICANE | DÈ PIU CELEBRI
AUTORI VIVENTI, | Fatta da N. Storno Bolognini. | — | Tandem vicit
fortuna reipublicae | SALLUST. | — | PARIGI, | Nella Stamperia Galletti,
maison des ci-devant | Capucines, vis-à-vis la place Vendôme. | [fuso] |
ANNO VIII.⁴²

⁴² L'anno VIII corre dal 23 settembre 1799 al 22 settembre 1800. Di questa stampa ho consultato gli esemplari conservati alla Biblioteca delle Civiche raccolte storiche di Mila-

La silloge (che siglo R) è in 8°, di 118 pagine, e viene aperta dalla cantica montiana (pp. [5]-15) che, dopo l'epigrafe oraziana, riporta la nota inedita:

Questa poesia fu pubblicata in Milano all'occasione delle turbolenze che agitarono Parigi avanti il 18 fruttidoro.

Il testo di R concorda con le lezioni innovative di PM ai vv. 128-129 e al v. 180, ma non accoglie le lezioni al v. 107 e al v. 116, dove legge come la *princeps* Civati.

La struttura di R viene profondamente modificata ai vv. 13-24 di PM che diventano i vv. 13-21 dell'antologia, dove al posto di versi di indole giacobina si innesta una spiccata lode a Napoleone:

PM = Oh riva, che la riva gloriosa | Dell'Ilisso vincesti, e dell'Eurota! | O Tebro, che la fronte hai sì pensosa! | Cela, o Tebro, la fronte, e di remota | Sovrana fama non aver più spene, | Chè l'estinse la Senna; e solo or nota | Vive l'infamia delle tue catene. | Altri Tullj ed Ortensj ha questa terra | D'eloquenza miglior caldi le vene. | Ed altri Scipj ed altri petti in guerra | Sacri a libera morte, in cui più ardita | Più prodiga di sangue alma si serra.

R = Salve, o Fiume, che l'onda gloriosa | Dell'Ilisso vincesti e dell'Eurota | E fai quella del Tebro andar pensosa! | Qual t'è maniera di bell'opre ignota? | Qual fonte ascoso di saper? qual arte? | E chi, dovunque il sol volge la rota, | Chi meglio parla al cor, verga le carte? | Qual più bella, ed al ciel terra gradita | Della terra che in grembo ha Bonaparte?

Generalmente, le lezioni innovative di R sembrano sublimare il dettato, ad esempio al v. 23 (*Francese Libertà > Gallica Libertà*), v. 76 (*di gran gigli > d'aurei gigli*), v. 191 (*dubbiosa Luna > ottomana Luna*).

Le modifiche interpuntive seguono un processo di alleggerimento abbastanza sistematico, volto a eliminare la virgola prima della congiunzione *e* (ad esempio, al v. 195 *non divisa, ed una > non divisa ed una*), tra l'iterazione al v.

no (MPP.178), alla Biblioteca civica centrale di Monza (ZUC.066-F-034), alla Biblioteca comunale Sormani di Milano (SG.J.12145) e alla Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma (22 13.c.19), che non presentano varianti di stato. Non ho rinvenuto testimoni presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana, la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, la Biblioteca civica di Verona, l'Archivio Storico Civico Biblioteca Trivulziana e la Biblioteca Nazionale Braidense.

178 (*Al suo tiranno, al suo tiranno > Al suo tiranno al suo tiranno*), del vocativo al v. 179 (*Che tentate, infelici? > Che tentate infelici?*); prima del nesso relativo al v. 188 (*l'aquila ingorda, a cui > l'aquila ingorda a cui*).

R, sebbene in un luogo introduca un banale errore di punteggiatura (*Degli occhi io non favello, | Che son due rivi; e più piange, più manca > Degli occhi io non favello, | Che son due rivi e più; piange, più manca*),⁴³ andrà considerato come l'approdo finale di un testo di spiccata indole giacobina, che Monti ha saputo però adattare alle mutate circostanze storiche successive a Marengo.

4. Conclusioni

A fronte delle osservazioni raccolte con la ricognizione e la collazione dei testimoni, riportate nei primi tre paragrafi, è necessario definire quali siano i testi dei tre poemetti da adottare.

Per quanto riguarda *Il Fanatismo* la scelta cade sull'edizione milanese Pirotta e Maspero dell'autunno 1797, che risulta essere l'ultima edizione curata dal Monti portatrice di innovazioni autoriali.

Anche per *La Superstizione*, capitolo che – come si è visto – gode di un particolare legame, anche editoriale, con il precedente, si sceglie il testo di *PM*.

La storia de *Il Pericolo* è indipendente da quella degli altri due capitoli e si snoda dal 1797 fino ai primi mesi del 1800. Ritengo vada accolto il testo dell'edizione principe *CV*, nato sotto l'urgenza dei fatti del 1797. La decisione, peraltro, assume maggior senso in un'ottica di coerenza interna considerando *Il Fanatismo*, *La Superstizione* (la storia testuale dei quali non supera il confine cronologico del 1797) e *Il Pericolo* come un *corpus* coeso: il trittico testimonierà il lavoro poetico del Monti in quell'anno di profondi cambiamenti storici e personali.

L'edizione principe milanese, assunta a testo, andrà corretta in due luoghi, al v. 150 (*iracondo* al posto di *iraconde*) e al v. 204, dove verrà eliminato il punto fermo a fine verso.

irene.soldati01@universitadipavia.it

⁴³ Errore che verrà corretto nell'edizione de *Il Pericolo* contenuta nel secondo volume del *Parnasso democratico* di Giuseppe Bernasconi (1801-1802), descritto dell'antologia parigina.

Riferimenti bibliografici

- Giornale de' Patrioti d'Italia*, a cura di Paola Zanoli, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1988-1990, 3 voll.
- Vincenzo Monti. *Collezione Leone Vicchi*, Milano, Libreria Antiquaria Pontremoli, 2004.
- Vincenzo Monti: edizioni originali e rare: catalogo bibliografico*, Torino, Pregliasco, 1992.
- Vincenzo Monti e la Francia*, Atti del convegno internazionale di studi, Parigi 24-26 febbraio 2006, a cura di Angelo Colombo, Parigi, Istituto Italiano di Cultura, 2006.
- Vincenzo Monti nella cultura italiana*, a cura di Gennaro Barbarisi, Milano, Cisalpino, 2005-2006, 3 voll, vol. III, *Monti nella Milano napoleonica e post-napoleonica*, Atti del Convegno, Milano 28-30 marzo 2006, a cura di Gennaro Barbarisi e William Spaggiari, 2006.
- Dante Alighieri, *Opere*, edizione diretta da Marco Santagata, Milano, Mondadori, 2011-2014, 2 voll., vol. I, *Rime, Vita nova, De vulgari eloquentia*, a cura di Claudio Giunta, Guglielmo Gorni, Mirko Tavoni, introduzione di Marco Santagata, 2011.
- Camillo Antona-Traversi, *Curiosità foscoliane in gran parte inedite*, Bologna, Zanichelli, 1889.
- Guido Bustico, *Bibliografia di Vincenzo Monti*, Firenze, Leo S. Olschki, 1924.
- Tommaso Casini, *Ritratti e studi moderni*, Milano-Roma-Napoli, Società Editrice Dante Alighieri, 1914.
- Marco Cerruti, *Vincenzo Monti fra il 1793 e il 1797*, «Rivista italiana di Studi Napoleonici», a. XXIX, nn. 1-2, 1992, pp. 129-140.
- Giulia Delogu, *Il «Parnasso democratico» di Bernasconi e la «Raccolta» di Storno Bolognini: tra influsso francese e magistero pariniano*, «Il Confronto Letterario», n. 57, 2012, pp. 53-71.
- Christian Del Vento, *Un allievo della rivoluzione. Ugo Foscolo dal «noviziato letterario» al «nuovo classicismo» (1795-1806)*, Bologna, CLUEB, 2003.
- Ugo Foscolo, *Tragedie e poesie minori*, a cura di Guido Bezzola, Firenze, Le Monnier, 1961 (Edizione Nazionale delle Opere di Ugo Foscolo, vol. II).
- Gianfranca Lavezzi, *Muse democraticamente (ma poco) ispirate: il Parnasso democratico*, in *Vincenzo Monti e la Francia*, cit., pp. 201-223.

- Stefano Locatelli, *Edizioni teatrali nella Milano del Settecento. Per un dizionario bio-bibliografico dei librai e degli stampatori milanesi e annali tipografici dei testi drammatici pubblicati a Milano nel XVIII secolo*, Milano, EDUCatt, 2007.
- Franco Longoni, *Testo e note della Musogonia*, in *Vincenzo Monti nella cultura italiana*, cit., pp. 533-575.
- Carmela Marranchino, *L'editio princeps della Musogonia di Vincenzo Monti: i due esemplari superstiti*, «Filologia Italiana», n. 13, 2016, pp. 225-252.
- Nicolò Mineo, *La carriera di Vincenzo Monti nella testimonianza delle lettere: tra Cispadana e Cisalpina*, in *Vincenzo Monti nella cultura italiana*, cit., pp. 29-64.
- Vincenzo Monti, *Epistolario*, raccolto, ordinato e annotato da Alfonso Bertoldi, Firenze, Le Monnier, 1928-1931, 6 voll.
Poesie (1797-1803), a cura di Luca Frassinetti, prefazione di Gennaro Barbarisi, Ravenna, Longo, 1998.
In morte di Ugo Bassville. Cantica, testo critico e commento a cura di Stefania Bozzi, Milano-Udine, Mimesis, 2013.
- Angelo Romano, *Bibliografia di Vincenzo Monti (1924-2004)*, Milano, Cisalpino, 2009.
- Luca Serianni, *Profilo linguistico della poesia neoclassica*, in *Viaggiatori, musicisti, poeti. Saggi di storia della lingua italiana*, Milano, Garzanti, 2002, pp. 212-253.
- William Spaggiari, *Poesia celebrativa del Monti francese*, in *Vincenzo Monti e la Francia*, cit., pp. 187-200.
- Mariasilvia Tatti, *Le tempeste della vita. La letteratura degli esuli italiani in Francia nel 1799*, Paris, Honoré Champion, 1999.
- Duccio Tongiorgi, *Il Parnasso democratico nella Milano di Melzi*, in *L'affaire Ceroni. Ordine militare e cospirazione politica nella Milano di Bonaparte*, a cura di Stefano Levati, Milano, Guerini e Associati, 2005, pp. 97-118.
- Leone Vicchi, *Vincenzo Monti, le lettere e la politica in Italia dal 1750 al 1830 (sessennio 1794-1799)*, Fusignano, Edoardo Morandi Venditore, 1887.